

Trasporti, è scontro sulle distanze

Lettera delle imprese al ministro De Micheli: non possiamo soddisfare i requisiti richiesti sui mezzi pubblici. Il servizio verrà garantito solo al 25-30% di passeggeri. I manager di Confindustria e Tpl: ora garanzie

IL NODO

Con l'avvicinarsi della Fase 2, il ruolo di bus, tram e metrò diventa ancora più cruciale. E le aziende scrivono alla titolare delle Infrastrutture per fare chiarezza (prima del rientro annunciato)

IL FATTO

Oltre 3,6 milioni di lavoratori

Solo i tre settori principali del manifatturiero, costruzioni e commercio mobilitano complessivamente circa 700mila lavoratori potenziali utenti di mezzi pubblici, ma nel complesso gli occupati che utilizzano almeno un mezzo pubblico sono il 15,6% del totale, pari a circa 3,6 milioni di lavoratori. Preoccupa soprattutto la mobilità nelle grandi aree metropolitane, concentrata al mattino e al pomeriggio.

DANIELA FASSINI

Con l'avvicinarsi della Fase 2, fissata per lunedì prossimo 4 maggio, il nodo dei trasporti diventa sempre più cruciale. E anche se il consiglio di virologi ed esperti rimane, almeno per queste prime due settimane, di utilizzare l'auto privata

per chi ha la necessità di recarsi al lavoro, i trasporti pubblici locali si stanno riorganizzando (a fatica). A oggi, sono molto di più i problemi delle soluzioni trovate. Nella corsa contro il tempo per garantire quei limiti di sicurezza imposti dal governo in particolare sulle distanze da garantire tra i passeggeri e la capienza di vagoni (metropolitana e treni) e autobus e tram infatti non tornano i conti. E ieri, a lanciare l'allarme sono le agenzie Agens (Agenzia federale dei trasporti e servizi) e Asstra, l'associazione nazionale dei trasporti pubblici locali in Italia. «Il distanziamento ipotizzato di 1 metro per la Fase 2 limita la capacità del sistema dei trasporti di persone al 25-30% del numero di passeggeri trasportati in condizioni di normalità», scrivono i presidenti Arigo Giana (Atm Milano) e Andrea Gibelli (Ferrovie Nord Milano) in una lettera inviata al ministro dei Trasporti Paola De Micheli.

Secondo Giana e Gibelli il limite deciso dal governo riguarderebbe sia la capienza dei veicoli, sia quella dei luoghi di attesa dei mezzi, siano essi stazioni o fermate di superficie e di conseguenza l'offerta di trasporto sarebbe assolutamente insufficiente, «anche a fronte di una domanda che, prevedibilmente, sarà inferiore rispetto alla situazione pre-emergenza Covid-19». Il vincolo di un metro potrebbe inoltre generare «sovrappollamento a ridosso delle aree di attesa delle stazioni e alle fermate, ottenendo un effetto contrario a quello desiderato» con «assembramenti non controllabili e pericolosi per la salute delle persone» oltre che «potenziali problemi di ordine pubblico». Per questi motivi il direttore generale di Atm Milano e il presidente di Ferrovie Nord chiedono al ministro di mantenere solo il «criterio incardinato sull'ob-

bligo di utilizzo delle mascherine da parte degli utenti, rigorosamente applicato, coerentemente, peraltro, a quanto disposto nel protocollo generale per la riapertura delle imprese». I due manager chiedono poi «semplificazioni amministrative» e «qualunque sarà la scelta adottata, è essenziale garantire l'equilibrio economico-finanziario dei contratti assicurando l'integrale ristoro dei minori ricavi e dei maggiori costi gravanti sulle aziende».

Il tema più delicato per la ripartenza resta dunque (oltre al timore sanitario, naturalmente) quello della mobilità. Non lo nascondono i primi cittadini, soprattutto quelli delle grandi aree urbane. «Alla stazione della metropolitana di Cadorna in condizioni normali noi facevamo entrare 6 mila persone all'ora al mattino, con le misure che oggi ci indicano ne faremo entrare probabilmente 1.500, cioè il 25% - spiega il sindaco di Milano, Beppe Sala - e tra l'altro potremo farne entrare, per poi disporre bene gli utenti sulle banchine, 75 alla volta». Anche Roma, nel test per la "Fase 2" ha previsto di far entrare 30 passeggeri per volta in metropolitana. «Sulla mobilità stiamo predisponendo un piano che incentivi anche l'uso di altri mezzi alternativi all'auto privata, per consentire a tutti di spostarsi in sicurezza. Misure che andranno di pari passo con una diversificazione degli orari e una riapertura graduale delle attività» spiega Virginia Raggi.

Ma c'è anche chi rassicura. «La situazione nelle grandi città non dovrebbe essere così drammatica, dove molti lavoratori sono del terziario e continueranno a fare telelavoro, gli studenti non ci sono e nemmeno fiere, grandi eventi e turismo» sostiene Paolo Beria, professore di Economia dei Trasporti e direttore del Labo-



ratorio di politica dei trasporti al Politecnico di Milano. «Ci sarà – spiega – una inevitabile riduzione della capacità del sistema, ma anche una riduzione degli utenti. La vera sfida delle aziende è indovinare quale sarà il rapporto tra le due». Il vero problema, da ultimo, sarà quello delle casse comunali, che dovranno fare i conti con una probabile forte diminuzione dei volumi di traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande&risposte

È obbligatoria la mascherina?



Sì. In tutti i luoghi pubblici, compresi i mezzi di trasporto. In vista della fase 2 del prossimo 4 maggio alcune Regioni, a macchia di leopardo, la rendono obbligatoria dovunque, fuori casa. In alternativa, è necessario comunque coprirsi. Anche sui luoghi di lavoro e in ambienti chiusi, dove non è garantita la distanza di sicurezza fra i lavoratori, sarà obbligatorio indossare il dispositivo di protezione. Naturalmente, ripetono tutti, la mascherina non è garanzia di protezione totale dal contagio: per questo, va sempre mantenuta anche la distanza di sicurezza.

Dove verrà misurata la temperatura?

In tutte le stazioni ferroviarie, aeree e della metropolitana. Ci sono poi alcune ordinanze regionali, come è ad esempio il caso della Lombardia che prevede già dallo scorso 21 marzo l'obbligo di misurare la febbre all'ingresso dei supermercati. L'obbligo di misurazione della temperatura corporea è già in vigore anche per le attività lavorative già operative e lo sarà ovviamente anche per tutte le aziende e i cantieri che apriranno i battenti a partire da lunedì prossimo. La luce rossa scatterà ai 37,5°: in questo caso al lavoratore (o al passeggero per quanto riguarda i trasporti e al cliente del supermercato) sarà impedito l'accesso.

Come funzioneranno autobus e metro?

Saranno ridotte le presenze sui vagoni della metropolitana e all'interno di autobus e tram, per garantire la distanza minima di sicurezza di un metro fra i vari passeggeri. Alcuni sedili saranno contrassegnati con i cartelli di divieto per distanziare le sedute. Gli ingressi e le uscite dalle stazioni saranno differenziate. Durante il viaggio non saranno effettuati controlli sul biglietto.

L'autocertificazione sarà necessaria?

Anche nella fase 2 sarà necessaria l'autocertificazione. La nuova (che sarà disponibile nei prossimi giorni) sostituirà quella precedente già in uso e sarà valida presumibilmente fino al prossimo 18 maggio. Il nuovo modulo terrà conto (in aggiunta alle prescrizioni già in uso) delle novità introdotte dall'ultimo Dpcm, come la visita ai congiunti e il ritorno al proprio domicilio o residenza.

Da sapere **Tariffe diverse in base all'ora**

Per affrontare la fase 2, Ministero dei trasporti ha messo a punto una bozza di linee guida, che partono da un punto chiave: per evitare gli assembramenti può essere prevista una differenziazione dei prezzi dei biglietti dei mezzi di trasporto nelle ore di punta. Gli stessi titoli di viaggio non saranno inoltre controllati a bordo. Anche per quanto riguarda il trasporto ferroviario, mascherine per tutti, tempi di attesa più lunghi e posti a sedere obbligatori e a scacchiera. Il tutto condito da un fiume di dispenser di gel igienizzante tra stazioni e aeroporti. Per tutti i passeggeri degli aerei ci sarà l'obbligo di tenere guanti e mascherina per tutta la durata del volo, con la necessità di rispettare o far rispettare la distanza di almeno un metro utile a scongiurare la trasmissione del virus.